

Adolescenti e Internet: tra nuove normalità e nuove dipendenze

Incontro per i genitori con il prof. Lancini del 10 febbraio 2015

di Patrizia Favrello, Presidente del Consiglio d'Istituto

La serata organizzata dal Comitato Genitori ha riscontrato una notevole partecipazione. Il professor Lancini ha catturato il pubblico che ha ascoltato interessatissimo la sua esposizione competente e precisa. Al termine ci sono state domande da parte dei genitori che hanno consentito al professore di approfondire le tematiche e renderle più comprensibili con esempi pratici.

Ci sono stati anche momenti di leggerezza, come quando, ad esempio, Lancini ha analizzato i tratti della figura paterna qual è proposta da uno dei cartoni animati più in voga tra i bambini di oggi, Peppa Pig.

Ma il rapporto con le nuove tecnologie è un argomento molto serio, soprattutto perché è avvertito come un grosso problema in molte famiglie. La costante presenza dei nuovi strumenti di comunicazione nella vita di tutti i giorni e l'aumento vertiginoso delle relazioni virtuali hanno modificato profondamente il profilo degli adolescenti, mentre gli adulti che non vogliono rinunciare al proprio compito educativo ne avvertono tutti i rischi.



Con molto equilibrio, però, Lancini ha aiutato ad inquadrare meglio il problema lasciando intravvedere come Internet non abbia aggredito famiglie che vivevano serene in un mondo di fiaba, ma sia penetrato in modo così pervasivo nelle dinamiche interpersonali perché risponde alle condizioni dei nuovi modelli relazionali. Tra questi, la riduzione del tempo in cui si vive uno accanto all'altro e il bisogno di "esserci" comunque. Come la spinta, anche a livello educativo e scolastico, alla socializzazione e all'apprendimento cooperativo. Così, quando ci si lamenta perché un ragazzo rimane attivo sui social anche mentre studia, ci si dovrebbe chiedere se nei quindici anni precedenti qualcuno gli ha insegnato che è pure importante saper restare soli con se stessi.

In Internet i ragazzi sviluppano e amplificano la loro vita sociale, restando chiusi nella loro camera. Alcuni genitori sono rassicurati dal fatto che "rimangano a casa", senza rendersi conto che essi ne escono realmente, altri sono giustamente preoccupati di chi possono incontrare nei meandri della Rete, ma forse che quando un adolescente usciva per strada i suoi potevano realmente controllare chi incontrava?

Che l'esplorazione del mondo propria dell'adolescente avvenga virtualmente o meno, forse il compito del genitore non è quello di un controllo capace di evitargli ogni pericolo, quanto quello di una presenza capace di sostenerlo e indirizzarlo.

E' difficile esporre in maniera concisa tutti gli spunti sollevati dal professore, ma molti di questi sono raccolti nell'ultimo suo libro, dal titolo "Adolescenti navigati: come sostenere la crescita dei nativi digitali", edito da Erickson ed in vendita a partire dal 5 marzo. Eccone la presentazione tratta dal sito della casa editrice.

Adolescenti navigati, nato dalla lunga esperienza dell'autore come psicoterapeuta di numerosi ragazzi e delle loro famiglie, suggerisce, attraverso esempi e indicazioni estremamente pratiche, strategie educative autorevoli ed efficaci per rispondere alle esigenze evolutive dei nativi digitali.

Rivolto a genitori, insegnanti, educatori e counselor, il libro aiuta a comprendere e sostenere preadolescenti e adolescenti nella fase più delicata della loro crescita, trovando soluzioni alle difficoltà più comuni e insegnando come:

- capire chi è, e come interagire con, un nativo digitale*
- rivedere le funzioni paterne e materne nell'era di internet*
- gestire i rapporti scolastici con insegnanti e dirigenti*
- riconoscere i fenomeni del ritiro sociale e della sovraesposizione virtuale*
- affrontare e ridurre la dipendenza da internet*
- trovare il giusto equilibrio tra l'esigenza di controllo e il bisogno di fiducia.*

L'arrivo dell'adolescenza può determinare il crollo di un ideale, soprattutto se si accompagna alla scoperta di non sentirsi dotati delle fattezze e competenze che si vorrebbero possedere.

La paura di ricevere una mortificazione da parte dei coetanei, di sentirsi inadeguati in ogni circostanza è sempre in agguato; ecco che allora la rete può costituire un mezzo attraverso cui esprimere le proprie difficoltà. Rifugiarsi dietro al monitor restando perennemente collegati, evitando il contatto con il mondo esterno o, viceversa, utilizzare il web per far mostra di sé sono due modi differenti che gli adolescenti narcisisticamente fragili possono scegliere di adottare per far fronte al senso di inadeguatezza. Alcuni affrontano i loro timori assumendo condotte disinibite e spregiudicate, pubblicano on line qualunque cosa li riguardi, esponendo parti di sé e del proprio corpo, nella speranza di ricevere moltissimi «like». Altri, invece, si vergognano molto e si ritirano dalla scena sociale, perché hanno paura di essere irrimediabilmente brutti e indesiderabili.

In entrambi i casi, è necessario intercettare le ragioni inscritte nel percorso di crescita che spingono a mettere in atto condotte del genere. Le domande che dobbiamo porci sono: a quale bisogno e necessità corrisponde l'abuso o l'utilizzo disfunzionale di internet? Quali sono le paure e le angosce sottostanti? Quali i compiti evolutivi in situazione di stallo che si tenta disperatamente di riavviare? Cosa trovano nella rete i nostri ragazzi?